

1952: ADRIANO OLIVETTI E GUIDO CALOGERO, LA SCUOLA E I CENTRI SOCIALI

Uno schieramento intellettuale e politico che testimoniava quell'armonia tra animatori della scuola e protagonisti del pensiero.

Piero Morpurgo

Le odierne politiche scolastiche dell'Unione Europea intendono "modernizzare" la Scuola legando i percorsi d'istruzione alle necessità delle aziende: i termini cultura d'impresa, stakeholder, entrepreneurship sono entrati nelle aule scolastiche e si dice chiaramente che gli studenti debbono acquisire la capacità di ragionare come un imprenditore.

Alle discipline si sostituisce un'unica idea: la formazione al lavoro e al profitto. **Non era questo il pensiero di Adriano Olivetti: nel 1952 le fabbriche rischiavano di affrontare migliaia di licenziamenti e Olivetti avviò un coraggioso impegno industriale e culturale che culminò nel discorso di Natale del 1955.** Allora si rivendicò un destino per i lavoratori fatto di diritto alla casa, alla dignità, alla cultura: "Organizzando le biblioteche, le borse di studio e i corsi di molte nature in una misura che nessuna fabbrica ha mai operato abbiamo voluto indicare la nostra fede nella virtù liberatrice della cultura, affinché i lavoratori, ancora troppo sacrificati da mille difficoltà, superassero giorno per giorno una inferiorità di cui è colpevole la società italiana. /.../ **Anche gli istruttori e i maestri e i giovani del nostro Centro Formazione Meccanici sanno che importa costruire degli uomini, forgiare dei caratteri senza i quali è vana e istruzione e cultura, purché il volto degli uomini onesti è così importante come il nodo divino che annoda tutte le cose del mondo.**" Pochi mesi prima, il 23 aprile 1955, Olivetti aveva inaugurato la fabbrica di Pozzuoli che prevedeva per gli operai gli stessi servizi socio-culturali (asilo, biblioteca, ambulatori medici) già messi in atto a Ivrea; **non solo Olivetti sottolineò la necessità della tutela del paesaggio prevista dalla Costituzione:** "di fronte al golfo più singolare del mondo, questa fabbrica si è elevata in rispetto della bellezza dei luoghi e affinché la bellezza fosse di conforto nel lavoro di ogni giorno. Abbiamo voluto anche che la natura accompagnasse la vita della fabbrica. (...) Per questo abbiamo voluto le finestre basse e i cortili aperti e gli alberi nel giardino ad escludere definitivamente l'idea di una costrizione e di una chiusura ostile". Tutto ciò sull'onda della rete dei Centri Sociali francesi che -dal 1946 al 1961- pubblicarono la rivista *Nos voisins, nos amis* la cui copertina enfatizzava il senso di solidarietà e di emancipazione tra i lavoratori.

A questa esperienza si collega la scuola

per la formazione degli assistenti sociali voluta dal filosofo **Guido Calogero e dalla moglie Maria Comandini** da cui nacque l'idea di una colonia estiva per ragazzi in cui si attuasse un moderno esperimento di autogoverno infantile che si realizzò nella villa "La Querceta" di Montecatini e ospitò 300 bambini. Si trattò di iniziative estese alla collaborazione con altre associazioni europee e con gruppi cattolici e sindacali. **Il modello a cui si riferiva Calogero era la Scuola-Città Pestalozzi** fondata a Firenze nel 1945 da **Ernesto e Anna Maria Codignola** che, nel 1951, annotavano come la scuola: "deve la sua origine alla persuasione che i vigenti metodi di educazione, in Italia, come del resto altrove, sono antiquati e sterili, non più in grado di parlare alle anime del nostro tempo, non più rispondenti alle nuove esigenze sociali". Tra i protagonisti di queste innovazioni didattiche vi fu **il Movimento di Comunità fondato nel 1948 da Olivetti che, assieme a Dolci, sosteneva una formazione del cittadino che pianificava la vita della società dal basso.** Strumento del dibattito fu la rivista "Centro sociale" fondata da Calogero nel 1948, rinnovata, nel 1952 con il sostegno di Olivetti; il CEPAS annovera fra i suoi docenti sociologi, antropologi, storici e architetti, fra i quali Paolo Volponi, Federico Chabod, Bruno Zevi, Leonardo Benevolo, Ludovico Quaroni, Manlio Rossi-Doria, Danilo Dolci. **Il periodico intendeva fornire materiali per l'educazione degli adulti e per la lotta all'analfabetismo;** tra l'altro promosse un vero e proprio corso di educazione civica, costruito come strumento per aprire dibattiti in seno ai centri sociali, illustrava la Costituzione, le fasi dell'iter legislativo, gli organi amministrativi centrali e locali, le riforme, le migrazioni interne, la fame e i piani urbanistici, attraverso testi e grandi tavole, realizzate, in alcuni casi, dalla grafica militante di Albe Steiner.



Il 1952 appare un vero e proprio laboratorio dedicato all'istruzione e ai diritti sociali: in quell'anno **Danilo Dolci** (Sesana 1924-Trappeto 1997) si trasferì in Sicilia per lottare contro l'analfabetismo e la disoccupazione. Per far ciò occorreva una nuova idea di Scuola "benché Dolci non fosse un insegnante, sapeva però e a ragione che l'educazione è un processo complesso e non può iscriversi in schemi precostituiti, /.../ L'educazione è invece un progetto dinamico, e in continua ridefinizione, di crescita, attraversato da conflitti, da "crisi e "vittorie", che fronteggia eventi imprevedibili. **L'inchiesta a Palermo di Dolci, pubblicata nel 1956, fu introdotta da Aldous Huxley** che annotava: "Non meno grave della disoccupazione cronica è il problema del diffuso analfabetismo. Molti non sanno leggere affatto; e pochi, tra gli alfabetizzati, possono permettersi di acquistare un quotidiano. /.../ intanto Dolci vi ha posto mano. Si istruiscono i bambini e si persuadono i genitori a mandarli a scuola che ci sia bisogno di persuaderli è dovuto al fatto che i ragazzini vengono pagati 400 lire la giornata, laddove gli adulti ne ricevono 1000. **Naturalmente i datori di lavoro preferiscono impiegare lavoro minorile.** In quel 1956 Dolci organizzò con studenti e disoccupati lo "sciopero alla rovescia": fu riparata da volontari una strada abbandonata e per questo Dolci fu messo a processo e condannato a 50 giorni di carcere. Dolci fu difeso da Piero Calamandrei e sostenuto da: Giorgio La Pira, Guido Piovene, Renato Guttuso, Bruno Zevi, Elio Vittorini, Bertrand Russell, Aldo Capitini, Norberto Bobbio, Aldous Huxley, Ignazio Silone, Jean Piaget. **Uno schieramento intellettuale e politico che testimoniava quell'armonia tra animatori della Scuola e protagonisti del pensiero; un'armonia che Hannah Arendt -nel 1961- sosteneva necessaria e che oggi non c'è più.**

¹ European Commission, High Level Group on the Modernisation of Higher Education – Report to the European Commission on improving the quality of teaching and learning in Europe's higher education institutions, Publications Office, 2013, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/42468>, p. 46.

² Ivi, Recommendation 10, p. 47.

³ Discorso ai lavoratori di Ivrea, 24 dicembre 1955, <http://spilleoro.altervista.org/DiscorsoNatale.pdf>, p. 8.

⁴ <https://www.aidp.it/hronline/2015/4/7/1955-inaugurazione-fabbrica-olivetti-di-pozzuoli.php>.

⁵ Disponibile su Gallica BnF.

⁶ <https://memoriesociali.it/guido-calogero/>.

⁷ G. Certomà, Guido Calogero e Maria Calogero Comandini. Il servizio sociale in una democrazia moderna, Dogliani, pp. 73-74.

⁸ E. e A. Maria Codignola, Scuola-Città Pestalozzi, Firenze, La Nuova Italia, 1975, p. 43.

⁹ https://www.egramma.it/eQS/index.php?id_articolo=3638.

¹⁰ R. Adele Rossi, Danilo Dolci. Per una pedagogia dell'impegno civile e politico, Roma 2017, p. 118.

¹¹ M. Ilardo, Hannah Arendt e la cura degli ambienti educativi, Milano 2021, p. 113